

“Asai”, la ricetta di San Salvario per l'integrazione

MARIA ELENA SPAGNOLO

C'È ARIA di fermento in via sant'Anselmo. Nel salone tutto colorato un gruppo di ragazzi è radunato attorno a un tavolo, è in corso un laboratorio. Dall'altra stanza arrivano risate, qualcuno sta scherzando con un animatore. E' un pomeriggio come tanti, questo, nella sede dell'Asai, l'associazione di Animazione Interculturale che si dedica a bambini e ragazzi. Impegnata da anni nell'integrazione dei nuovi cittadini, è nata e cresciuta tra le vie della multietnica San Salvario, per poi espandersi nel resto della città. «L'associazione di volontariato è nata nel 1995 da un gruppo di famiglie del quartiere, che ha preso atto dell'aumento della presenza dei migranti, e ha deciso di accompagnare questo processo, di creare dei legami: così è nato un corso di italiano per stranieri» spiega il presidente dell'Asai, Sergio Durando, un educatore che da pochi mesi ha anche preso il posto di don Fredo Olivero in diocesi come responsabile della Pastorale migranti. «Da allora l'Asai è cresciuta ed oggi è presente in più territori con presenza migratoria consistente, da Porta Palazzo a Barriera di Milano. Sono due i settori di cui ci occupiamo principalmente: i minori e l'interculturalità». L'obiettivo, spiega Durando, è arrivare ad una migliore integrazione di tutti, a prescindere dalle nazionalità. «Frequentano la nostra associazione ragazzi italiani, o nati in altri Paesi e poi arrivati qui, o di seconda generazione. La nostra ricetta prevede tre ingredienti: la scuola, il tempo libero e il lavoro».

Tante le attività proposte. «Secondo noi l'integrazione passa anche attraverso un buon inserimen-

to scolastico, e soprattutto la riuscita a scuola. Così organizziamo molti doposcuola, dove i ragazzi vengono aiutati a colmare eventuali gap. I nostri volontari seguono studenti dalle elementari alle superiori; tra loro ci sono anche circa 70 insegnanti in pensione». Secondo settore, il tempo libero. «E' importante che gli adolescenti abbiano spazi sani e positivi dove trascorrere il tempo extrascolastico. Si formano dei gruppi di amici in un contesto protetto. L'Asai offre molti laboratori artistici dove i ragazzi possono esprimersi: spazi in cui possono raccontarsi e gli adulti possono ascoltarli». Un esempio? Un laboratorio di rap che è piaciuto molto ad alcuni giovani di origine senegalese. «Il terzo ingrediente della nostra ricetta è il lavoro. Abbiamo uno sportello che aiuta, indirizza, consiglia». Sono circa 2 mila in tutto, racconta Durando, i ragazzi dai 6 ai 20 anni che partecipano a un'attività dell'Asai in città. Oltre 400 i volontari. «Tra loro stanno aumentando le persone che arrivano da un'esperienza analoga. L'hanno vissuta sulla propria pelle, sanno cosa vuol dire. E frequentano l'associazione anche tanti ragazzi delle seconde generazioni: figli di migranti, nati in Italia. E sono per questo Paese una ricchezza straordinaria. Sono cittadini, anche se non hanno la cittadinanza».

Tra i volontari ci sono anche credenti di altre religioni? «Sì, ad esempio c'è un gruppo di volontari musulmani. La nostra associazione è nata in ambito cattolico. Oggi conserva ancora ottimi rapporti con questo mondo e alcuni religiosi sono importanti per noi. Ci sono però anche altre culture e religioni che si intrecciano nella nostra associazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda



NOME
Associazione Animazione Interculturale (ASAI)



ANNO DI NASCITA
1995



SOCI
240



PRESIDENTE
Sergio Durando



SEDE
via Sant'Anselmo 27/E

SITO INTERNET
www.asai.it

COMUNICAZIONE

